ferenza sul tema: "Anarchismo e Comunismo e mezzi adatti per raggiungerli".

Con parola facile e spiccata, dote sua particolare, incominciò il suo dire tratteggiando quella certa forma di comunismo delle epoche preistoriche, ed attraverso alle dure lotte per l'esistenza, giunse a fare una certa analisi del principio della "lotta per l'esistenza", o lotta pel trionfo del più forte, di tutti i darwinisti più o meno borghesi. Gli contrappose, sulla scorta di dati statistici, il principio della "sovrabbondanza di produzione", conseguenza dello straordinario sviluppo dei mezzi di produzione apportato dalla scienza, ma, secondo me, avrebbe potuto anche contrapporci il principio dell'associazione per la lotta, e della solidarietà, come dir si voglia, e sarebbe stato più esauriente. E, tirando innanzi, arriva alla rivoluzione dell'89, che, egli dice, se ebbe il torto di detronizzare i vecchi padroni per installare al potere i nuovi borghigiani, ebbe, porò, anche il merito di dar impulso alle nuove grandi idee di uguaglianza e di libertà che si affermarono imperiose nell' Internazionale rivoluzionaria di dove si staccarono gli odierni socialisti legalitarii, che, spettri, per le prime volte, della borghesia in Parlamento, adesso son divenuti i naturali alleati dei borghesi. Qui si ferma, per analizzare, sulla scorta dei fatti, il nuovo calmante della "legislazione sociale", ultimo e misero trovato dei socialisti.

Ed in una maniera tanto vivace, quanto penetrante, dimostra tutta l'inutilità delle riforme che non riescono a cavare un ragno dal buco, e si risolvono, varie volte, a danno degli operai ed a completo beneficio dei padroni.

Strappa l'ilarità del pubblico quando dice che ciò, serve a fare il giuoco di tutti i buoni curati, che, cogliendo la palla al balzo, trovano il modo di dire che son essi, i socialisti, che vogliono il male dei lavoratori, perchè fanno votare delle leggi del tutto contrarie all'interesse di chi lavora. Passa a dimostrare l'assoluta necessità della rivoluzione, anche ammesso che si raggiunga l'ipotetica maggioranza socialista in parlamento. Quella borghesia che oggi, per un misero aumento di paga, semina torture e mitragliate a profusione, che direbbe domani se si cercasse spogliarla interamente dei privilegi goduti da secoli? Non sparerebbe fin l'ultima sua cartuccia?

Conclude col rispondere alle obbiezioni più in voga che si fanno all'anarchismo, principale quella di non poter vivere senza leggi, e, dimostrando, con l'esempio di tanti aggruppamenti che vivono e si sviluppano senza leggi in una società anarchica basata sull'amore e sulla solidarietà, finisce il suo dire lasciando un'ottima impressione sul discreto numero degl'intervenuti.

A. SCILIMBRACA.

Una buona pubblicazione di Propaganda

Alcuni compagni di West Hoboken, N. J. hanno preso l'iniziativa, lodevolissima, di dare alle stampe, preceduto da un'opportuna prefazione, l'ottimo studio del compagno LORENZO CASAS sul **Traddunionismo e lo spirito del popolo Americano**, studio che apparve prima sui TEMPS NOUVEAUX e fu poi tradotto e riprodotto dal PENSIERO e dal GRIDO DELLA FOLLA.

Dovendosene regolare la tiratura, gli iniziatori pregano i compagni a voler fin da ora mandare le richieste del numero di copie che desiderano, avvertendoli che l'opuscolo costa **5 soldi** soli e che alle richieste sarà data evasione non appena la tiratura sarà compiuta.

Indirizzare richieste ed importo a S. PANDIANI, 720 Tr q h gen St. --- W. Hoboken, Zew Jersey.

A. Cristina. P. O. Barre, Vt., cerca di **Biondini Angelo**, dovendogli trasmettere importanti notizie di famiglia.

L'Angelo Biondini deve essere attualmente nell'Ohio, i lettori della **Cronaca** che avessero occasione di avvicinarlo o fossero in relazione con lui farebbero cosa grata comunicargli il presente avviso.

Biblioteca del Circolo Studi Sociali

I compagni e i gruppi che hanno ricevuto pubblicazioni ed opuscoli dalla **Biblioteca del Circolo di Studi Sociali** sono vivamente pregati a volerci trasmettere colla maggior sollecitudine l'importo delle copie vendute pur tenendo in deposito quelle che giacessero invendute presso di loro.

L' Incaricato alla Biblioteca.

Gli anticlericali di.... Viggiu'

Sono, fatta qualche rara e perciò commendevolissima eccezione, un'ipotesi fantastica, una pia leggenda, un vano desiderio e nulla più.

Le cose dovrebbero in verità correre un po' diverse, giacchè non v'è paese che dia all'emigrazione, ad un'emigrazione caratteristica nei grandi centri progrediti della Svizzera, della Germania, della Francia, dell'America, un contingente così largo e così costante come il nostro. E, si sa, chi viaggia impara, impara dall'osservazione, dall'esperienza, dagli scambii d'idee a cui lo costringono i contatti più diversi, gli aspetti più varii e le più complesse esigenze della vita randagia, perdendo così la ruggine dei pregiudizii e delle superstizioni di cui la vita chiusa del villaggio, l'educazione religiosa della famiglia, della chiesa, della scuola l'avevano lentamente avviluppato. Tanto è vero — che salvo le vecchie giberne troppo indurite ormai per gonfiarsi del fardello della vita nuova, e ciecamente e ferocemente devote all'antica e indiscussa fede dei padri — voi trovate difficilmente uno scalpellino di Viggiù che non sia anticlericale o socialista od anarchico, che appartenga, all'**estero**, a qualcuno delle più o meno maledette categorie del sovversivismo internazionale, che non sia generalmente una intelligenza, uno studioso ed attivo patrocinatore delle libertà di pensiero, un propugnatore audace dell'emancipazione proletaria.

Ma all'**estero**, intendiamoci bene!

Tornato in patria per rivedervi i vecchi e la vecchia casa, per riposare sotto il bacio delle felici aure natìe dall'improba galera quotidiana, la fede esotica del sovversivo si sente a disagio tra le vecchie mura rimaste chiuse ad ogni soffio di modernità e di civiltà, rimaste feudo inalterato del pregiudizio e del parroco. Ogni alito di libertà, ogni giudizio ed ogni atteggiamento men che rispettoso del dogma provoca lo scandalo, suscita l'orrore dei bigotti ammuffiti e delle beghine intabaccate mettendo in luce l'antagonismo irreduttibile di due mondi: il mondo dei giovani che hanno veduto coll'occhio curiosamente estatico lo sterminato orizzonte umano, le lotte sacre che l'agitano in nome dei nuovi diritti del pensiero e di una vita più larga e più complessa il cui destino non è più scritto e regolato tra le nubi dalle cabale della predestinazione cattolica, ma ha nella coscienza emancipata di ciascuno i suoi auspici, le sue leggi, il segno delle sue vittorie; il mondo dei vecchi ammuffiti tra le mezze ombre della sacristia, rassegnati alle pene ed alle beatitudini dell'**al di la'**.

Il disagio si comprende, ma la rinunzia e l'abiura non si spiegano che con una miserabile assenza di convincimento e di coraggio. Che cosa deve pensare la gente degli anticlericali socialisti ed anarchici, che all'estero — a Barre, mettiamo caso, dove i preti cattolici sono rari e costano assai — folgorano dei loro feroci anatemi il buon dio, la religione, i suoi misteri, i suoi ministri, le sue frodi e, passato appena il confine, s'affrettano a tornare nel grembo di santa madre chiesa a recitarvi il confiteor e portare a battesimo i bimbi, e gli adulti alla cresima, e la moglie al tribunale della penitenza ed alla divota celebrazione di tutti i sacramenti.

Di quel che dice il volgo imbelle e pettegolo uno spirito emancipato può non tener conto, ma il dissidio tra pensiero ed azione rimane irto delle più sciagurate contraddizioni, gravido delle conseguenze più disastrose.

E prima conseguenza è questa: che il prete dai conciliaboli di sacristia e nelle untuose prediche dal pergamo trae da queste abiure il diritto a magnificare le eterne glorie della fede **ai trionfi avvezza**, e segnare a dito i reprobi, traviati fuor di casa dalle perfide dottrine del socialismo e dell'anarchismo a tutte le empietà, ma docili all'irresistibile suggestione del battisterio, all'irresistibile appello dell'antica fede che parla colla voce del vecchio curato, tornano genuflessi e contriti all'altare. E avrà ragione di dire all'armento che solo la verità può avere tanta potenza di suggestione e di miracolo, e che la sola verità è in dio e nella chiesa.

Altra immediata conseguenza è la tortura inflitta impunemente e vittoriosamente dai preti e dal volgo alle poche anime indocili che baciate una volta dalla verità non sanno più inchinarsi alla menzogna, ai suoi feticci, ai suoi àuguri lubrici e mercenarii, e scontano la fermezza delle convinzioni con una selvaggia e bestiale persecuzione di tutti i giorni, di tutte le ore, con una sordida inquisizione di tutti i passi e gesti e voci e palpiti della giornata e della vita, in sè e nei figli, che la vandea — palladio della famiglia e dell' ordine — avventa oscenamente contro il padre e contro la madre.

Non sarebbe così se ai primi arrischiati e perseguitati pionieri, sentinelle perdute ai confini del medio evo, portassero coloro che tornano un bricciolo della temerità spavalda con cui sfoggiano quì le loro eresie e i loro disdegni di maniera; se al blocco ripugnante del prete, dei pinzocheri abbrutiti e delle beghine lubriche, solidarizzati dall'ignoranza, dalla paura e dalle frodi, si ergesse il blocco dei giovani, degli spregiudicati, dei redenti conserti da uno stesso amore per la verità, la bellezza, la libertà.

Disgraziatamente il blocco degli spregiudicati, se dobbiamo credere alle notizie che dalle più diverse fonti ci pervengono, è ben lungi dal costituirsi.

Ci scrivono infatti che qualche sovversivo di Barre --- poco anarchico e poco socialista perchè votava quì regolarmente a tutte le elezioni pei candidati della salsiccia, ma molto spregiudicato in materia religiosa --- si è avanti di morire riconciliato a Viggiù col parroco e col buon dio; che qualcun altro --- poco anarchico e poco socialista pure giacchè tutto il suo programma e tutta la sua fede si contenevano e si circoscrivevano tra una pinta di birra ed un litro di quel buono, ma era sacrilegamente avverso ad ogni mortificazione e ad ogni credenza religiosa --- ha fatto, al paese, un casaldiavolo d'inferno perchè in una luttuosa circostanza la parocchia non gli fornì pel prezzo convenuto un cristo ed un crocifisso di proporzioni corrispondenti alla tariffa; ed il **Nuovo Ideale** di Varese (10 febbraio 1906. Anno V, N. 200) ci avverte che un anarchico militante, Paolo Monti, ha prostituito i suoi figlioli al prete ed al sacramento del battesimo.

Una putredine che bisogna esporre al sole, bagascioni che bisogna inchiodare alla gogna, farisei bifronti e girelloni che hanno una faccia dinamitarda per le conventicole rivoluzionarie a quattro mila miglia dal paese, e la compunzione dei mangiamoccoli nelle sacristie della patria: una prostituzione oscena, inescusabile che bisogna denudare, sculacciare perchè le anime frolle, le coscienze ibride e le fedi ermafrodite affoghino, lontano da noi, nel loro marame pusillanime e mercenario il lezzo e l'obbrobrio della loro doppiezza alfonsina. Perchè da noi stiano lontani, non perchè speriamo dalla berlina o dalla pubblicità la suggestione di un assurdo freno morale, non per isfogo di livori settari nè per libidine di persecuzione o di inquisizione politica, che ispirano e muovono manifestamente **Uno**, il corrispondente del **Nuovo Ideale** varesino.

Il quale **Uno** farebbe opera veramente meritoria all'educazione politica dei compagni e degli avversarii se volesse in una prossima corrispondenza dettagliarci la legione dei socialisti di Viggiù che abbiano sfidato l'ira della chiesa ed il **crucifige** delle comari, e si siano ammogliati senza il sacramento del matrimonio, ed abbiano cresciuto i figli senza il sacramento del battesimo, o siano morti senza il sacramento dell'estrema unzione in Viggiù.

Che se, puta caso, non ce ne fossero, non ve ne fosse neanche **Uno**, neanche quell'**Uno** che manda le sue folgori al **Nuovo Ideale**, le sue scomuniche sarebbero non soltanto grottesche, ma apparirebbero, quale appaiono a noi senza contrasto, uno sfogo settario dei livori che egli amorevolmente coltiva contro **gli anarchici che combattono il socialismo per partito preso o per mire inconfessabili.**

E non ci dica che pei socialisti c'è il canone della religione, affare privato della **coscienza individuale**, perchè giustificherebbe e legittimerebbe egli pel primo la guerra degli anarchici al partito socialista divenuto il covo di tutte le alfonsine restrinzioni mentali in religione, in morale, in politica ed in rivoluzione.

Ed egli sa bene che gli anarchici sono i nemici di tutte le ipocrisie compresa l'ipocrisia socialista.

NARCISO.

MERCANTI DI FAME

Varieta' della pirateria coloniale

IV.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Editore della CRONACA SOVVERSIVA,

Ho letto sulla CRONACA un articolo sotto il titolo "Mercanti di Fame" in cui si parla di un fatto che mi riguarda. Siccome credo che la verità debba essere detta intera al pubblico perchè essa possa giudicare sulla ragione o torto delle parti, la prego di rettificare parecchie inesattezze del racconto.

Anzitutto NON E' VERO che il mio ex-cliente mi avesse avvertito che egli lasciava Barre. Io venni a saperlo da altri e come farebbe qualsiasi creditore, mandai mio figlio a domandargli come credeva di fare per il pagamento. Egli rispose che lasciava qui la moglie e che quando questa avesse venduta la mobiglia mi avrebbe pagato. Mio figlio gli rispose che aveva poco fiducia che la moglie avrebbe pagato, per ragioni già conosciute da me. Il cliente allora disse: ebbene usate qualunque mezzo purchè non mi facciate fermare sul treno.

Visto che colle buone non si otteneva nulla, detti incarico al collettore di recarsi a collettare, dicendogli di usare i mezzi conciliativi.

Ebbene il collettore che trovò? Che il cliete AVEVA DETTO UNA BUGIA dicendo che la moglie restava qui e avrebbe pagato col ricavo della mobiglia. La moglie partiva assieme e la mobiglia era già stata venduta.

Dunque se io mi fossi fidato sulla parola del Cliente non avrei potuto avere un soldo.

Posso dire a voce alta che è la prima volta che ho dovuto ricorrere ad un collettore ed alla legge per collettare, dopo tanti anni che sono in business e se questo cliente avesse dato una promessa, e avesse parlato come un uomo onesto deve parlare, nessuna figura gli sarebbe stata fatta. Tutti i miei clienti di Barre possono dire se hanno ricevuto qualche sgarbo da me.

Quanto al resto dell'articolo e di quelli dei numeri passati non voglio discutere: Soltanto voglio dire che ho fatto tante e tante economie per risparmiare qualche cosa per impiantare lo Store e col lavoro continuo di tutti miei figli migliorato la mia posizione, senza disonestà e senza aver fatto azione di cui mi vergogni.

Ho cercato finora di far tutto il possibile per agire il più umanamente possibile, ma da ora innanzi farò i miei interessi senza guardare in faccia a nessuno, perchè vedo che la mia bontà viene calpestata da chi non mi aspettavo mai. Così se avranno qualche cosa da dire avranno ragione, ma sono loro che l'hanno cercato.

Certo che vorrà pubblicare questa mia perchè i lettori sentano anche l'altra campana,

C. MERLO.

Al sig. C. Merlo piace ravvisarsi nel mercante di fame di cui la **Cronaca** ha nel suo ultimo numero denunciato la petulanza rapace e le gesta sbirresche. È questione di gusti e sui gusti — è risaputo — non si discute; ed alla sua epistola, preziosa sotto più di un aspetto, non avremmo aggiunto parola se i fatti con cui egli vorrebbe rettificare quelli dalla **Cronaca** esposti non fossero fantasie e raggiri.

Se il Merlo sapesse o meno delle intenzioni che il compagno nostro aveva a lasciar Barre, non ci riguarda. Il sor Merlo può avere al suo servizio una buona polizia e può, con tale sussidio, ipotecare le più recondite intenzioni della clientela: è affar suo. Ma quando egli afferma che il suo ex cliente non l'aveva avvertito che lascierebbe Barre, mente con una sfacciataggine che da noi e tra il pubblico non si spende, se le cose stanno come ci furono dal compagno nostro, presenti parecchi testimoni, confermate.

Il compagno in discorso **prima che dal sig. Merlo gli venisse qualsiasi invito a regolare i conti pendenti**, prima ancora che avesse definitivamente deciso di andarsene, prima cioè che gli venisse da Denver il telegramma che lo doveva decidere, andò a cercare a bottega uno dei Merlo e, nell'eventualità probabile della partenza, riconosciutogli formalmente il proprio debito gli offrì la garanzia della propria fornitura che era in vendita **e non era venduta** (come bugiardamente osserva il Merlo), impegnandosi anzi a portargli il compratore perchè si obbligasse innanzi a lui a versargli la quota parte del prezzo corrispondente al suo credito liquido ed incontestato. Gli fece dunque una proposta formale e precisa suffragata da garanzie esuberanti, parlò come un galantuomo — cosa facile anche ai mercanti di fame — e come galantuomo agì, ciò che i mercanti di fame non sanno fare più.

Le proposte furono respinte cinicamente col pretesto che il compratore dei mobili era un **mal paga**.

E una!

Il sig. Merlo negando bugiardamente che il compagno nostro l'abbia pervenuto della sua partenza probabile, afferma — ed è un'altra menzogna sfacciata — d'averlo richiesto